

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 17/07/2010



## INGEGNERI JUNIOR

Italia Oggi 17/07/10 P. 27 I triennali restino nell'albo ingegneri Gabriele Ventura 1

## PERITI INDUSTRIALI E INGEGNERI JUNIOR

Sole 24 Ore 17/07/10 P. 25 I periti reclamano gli ingegneri junior 2

## AUTOTRASPORTI

Corriere Della Sera 17/07/10 P. 38 Tir, tornano le tariffe minime No di Catricalà: è un errore Gabriele Dossena 3

Sole 24 Ore 17/07/10 P. 1 Sorpasso contromano al mercato Giorgio Santilli 5

## ENERGIA

Sole 24 Ore 17/07/10 P. 15 Nuovi reattori nelle ex centrali Federico Rendina 7

Sole 24 Ore 17/07/10 P. 15 L'atomo aiuterà sul pacchetto clima 9

## AUTOTRASPORTI

Italia Oggi 17/07/10 P. 4 Catricalà contro l'aiutino di Stato Roberto Miliacca 10

## CONCORRENZA

Sole 24 Ore 17/07/10 P. 2 Concorrenza nel cassetto Carmine Fotina 12

## ORDINI SANITÀ

Sole 24 Ore 17/07/10 P. 23 Ordini sanitari: parte l'esame della riforma Sara Todaro 14

## AVVOCATI

Sole 24 Ore 17/07/10 P. 23 La targa dell'ufficio non paga la tassa 15

Sole 24 Ore 17/07/10 P. 25 Gli avvocati attaccano il governo sul contributo Francesco Nariello 16

## ORDINI SANITÀ

Italia Oggi 17/07/10 P. 26 Fisioterapisti in farmacia Ordine per gli odontoiatri 17

## INARCASSA

Italia Oggi 17/07/10 P. 27 Inarcassa 18

Richiesta di consiglieri provinciali iunior

## *I triennali restino nell'albo ingegneri*

DI GABRIELE VENTURA

**G**li ingegneri con laurea triennale devono restare nell'albo degli ingegneri. Senza nessuna equiparazione di titoli e competenze professionali con geometri, periti industriali e periti agrari. Questa la richiesta deliberata all'unanimità dai consiglieri della sezione B degli ordini provinciali degli ingegneri, riunitisi a Roma nei giorni scorsi per discutere della proposta di progetto di legge di riforma delle professioni presentata alla camera da Maria Grazia Siliquini. Un monito che vale anche per qualsiasi altra riforma delle professioni, visto anche il progetto a cui Pat Cup (il coordinamento dei tecnici) e Cup (il comitato unitario delle professioni) stanno lavorando in questi giorni per consegnarlo al ministro della giustizia Angelino Alfano.

Con l'equiparazione, infatti, secondo gli iuniores, in accordo con il consiglio nazionale e l'assemblea dei presidenti, si decreterebbe una grave ingiustizia sociale ai danni di intere generazioni di giovani professionisti. I consiglieri della sezione B, insomma, hanno ribadito «la ferma volontà di rimanere all'interno degli albi

degli ordini degli ingegneri cui naturalmente sentono di appartenere per similitudine di formazione accademica» e hanno dichiarato «la loro assoluta e piena contrarietà ad eventuali tentativi di annessione degli attuali e futuri laureati di primo livello da parte di talune categorie professionali tecniche». L'assemblea ha poi lanciato un appello alle istituzioni, «affinché intervengano per evitare che venga perpetrata questa grave ingiustizia sociale ai danni di intere generazioni di giovani che hanno creduto nei nuovi percorsi accademici e investito in anni di duro studio universitario ma che oggi hanno solo il forte sospetto che dietro l'alibi di riduzione degli ordini professionali si celino altre finalità molto meno nobili quali la promozione, sul campo, a laureato di chi laureato non è o l'usurpazione di più appetibili competenze e titoli professionali che non competono loro o, ancora, la sostenibilità di talune casse previdenziali».

— © Riproduzione riservata —



## Professionisti I periti reclamano gli ingegneri iunior

MILANO

«Nessun accordo tra le professioni tecniche triennali e l'asse ingegneri-architetti sul destino dei professionisti iunior. Il dossier che Ordini e Collegi si apprestano a consegnare al guardasigilli Alfano è un testo di principi che non contraddice il disegno di legge Siliquini in commissione Giustizia della Camera.

Ci tiene a marcare in maniera molto netta la posizione dei periti industriali e del Cogepapi - il coordinamento di cui fa parte assieme a geometri e periti agrari - il presidente Giuseppe Jogna, all'indomani dell'accordo interprofessionale che ha di fatto licenziato il progetto di riforma richiesto dal ministro della Giustizia (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri).

Il nodo è sempre il progetto di accorpamento delle tre professioni tecniche triennali. «È vero - spiega Jogna - che nel dossier Alfano, si prevede che eventuali accorpamenti avvengano con l'obbligo del parere delle professioni coinvolte. Ma questi pareri non sono vincolanti per il legislatore».

Il testo, prosegue Jogna, «non affronta in alcun modo il destino delle sezioni B degli Albi di ingegneri e architetti, altrimenti non lo avremmo mai firmato. Proprio perché si tratta di un'intesa sui principi generali non è in contrapposizione con il testo "Siliquini" che invece prevede la logica soppressione delle sezioni B a fronte di un Albo unico delle categorie tecniche triennali».

Gli ha fatto eco Antonio Picardi, consigliere nazionale iunior per gli ingegneri: «il Ddl Siliquini è pericoloso. Ribadiamo la ferma volontà di rimanere nell'Albo ingegneri e ci opponiamo a eventuali tentativi di "annessione" da parte di talune categorie».

L. Ca.



Autotrasporto merci Il garante teme un effetto a cascata per altre categorie

# Tir, tornano le tariffe minime No di Catricalà: è un errore

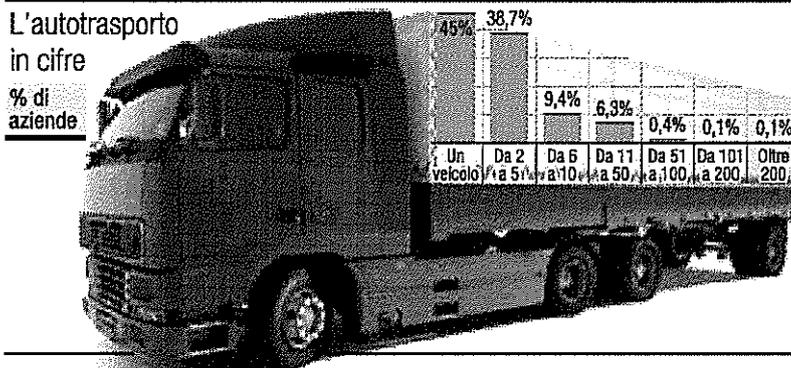
*L'Antitrust: il parlamento non ratifichi la scelta del governo*

MILANO — Un salto indietro di 14 anni. Con un colpo a sorpresa, tipicamente estivo, tornano le tariffe minime per l'autotrasporto merci. In pratica il governo, quello che non è riuscito a inserire nel maxitemendamento della Manovra, lo ha fatto rientrare dalla finestra, approvando nella riunione del Consiglio dei ministri di ieri un decreto legge con «misure urgenti in materia di autotrasporto», su proposta diretta del premier Silvio Berlusconi e del ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli.

Cancellate nel 1996, l'evoluzione delle originarie tariffe obbligatorie, poi diventate a forcella (con un massimo e un minimo prestabilito all'interno di una forbice del 23% per i servizi prestati), sembrano dunque destinate a tornare d'attualità, seppure con una nuova veste, in nome, si dice, della «tutela degli addetti, della sicurezza di circolazione e per rendere più competitivo il settore», colpito da crisi economica e continui rincari del gasolio. Tanto che il ritorno delle tariffe minime è inserito all'interno di un pacchetto, sempre riservato all'autotrasporto merci, che prevede, anche, l'introduzione della responsabilità solidale di tutti gli attori della filiera per garantire i pagamenti al sub-vettore, il limite di due ore dei tempi di

L'autotrasporto  
in cifre

% di  
aziende



FRISCHI

Numero di ditte  
che hanno  
chiuso

2009  
12.000

2008  
6.000

D'ARCO

attesa per carico e scarico delle merci (salvo indennizzo a parte), il vincolo di 60 giorni come termine massimo per il pagamento delle fatture dalla data di emissione.

Tutte misure che comunque non hanno convinto e non convincono l'Antitrust. Tanto da scatenare l'immediata reazione del garante Antonio Catricalà, che con il sostegno della Confindustria («sono misure anti-concorrenziali e lesive della libertà negoziale delle imprese») rischia di trasformarsi in uno scontro tra poteri forti.

In particolare Catricalà, che già giovedì si era mosso in anticipo e aveva segnalato il rischio di introdurre «restrizioni concorrenziali finalizzate unicamente alla protezione dei livelli di reddito dei vettori», rimprovera al governo la contraddi-

zione di aver dapprima «annunciato una politica di liberalizzazioni», a cui invece ha fatto seguito «un decreto che nella sostanza ripristina tariffe minime inderogabili, senza tener conto delle ragioni del mercato».

Quello che teme in particolare l'Antitrust è che adesso si scateni un effetto a cascata, si apra un varco pericoloso su un fronte, quello delle tariffe minime appunto, su cui l'organo di

vigilanza ha più volte puntato l'attenzione - arrivando anche a intervenire con sanzioni - come è successo con pubblicitari e geologi. E poi, aggiungono da Piazza Verdi, «se il problema è la sicurezza o il contrasto al lavoro nero, ci sono organi competenti, come Polizia e Guardia di finanza, il cui compito è proprio quello di vigilare e intervenire».

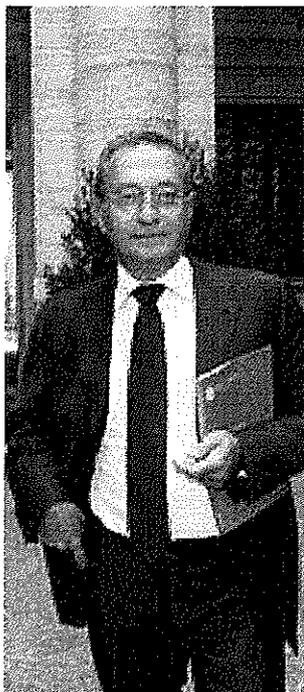
La presa di posizione di Catricalà, che tra l'altro invita il

## Confindustria

«Si apra una fase di dialogo volta a risolvere i problemi veri del settore. Queste sono misure lesive della libertà negoziale delle imprese»

## Conftrasporto

Per Paolo Uggè, leader dei camionisti di Fai e Conftrasporto «le dichiarazioni di Catricalà sono assurde e fuori dalle sue competenze»



Antonio Catricalà, presidente dell'Autorità garante della Concorrenza e del mercato

Parlamento a bocciare il decreto, è subito stata paragonata a «un'entrata a gamba tesa sulle decisioni del governo», da parte di Paolo Uggè, ormai da diversi lustri leader degli autotrasportatori italiani, presidente delle associazioni di categoria Fai e Confrasperto, ma anche vicepresidente nazionale di Confcommercio ed ex sottosegretario ai Trasporti dal 2003 al 2006, paragonato talvolta a quel Leon Vilarin, capo dei camionisti cileni che nell'autunno del 1972 diede la spallata decisiva al golpe di Salvador Allende. Per Uggè le dichiarazioni di Catricalà sono «inesatte, assurde, fuori dalle sue competenze, ma anche dimostrazione di una scarsa conoscenza della materia».

**Gabriele Dossena**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sorpasso contromano al mercato

di **Giorgio Santilli**

**S**ilvio Berlusconi ha l'opportunità per dare un valore non trascurabile al suo interim allo Sviluppo economico (durato già fin troppo): tirar fuori dai cassetti la legge sulla concorrenza che i suoi uffici gli hanno preparato per la scadenza fissata dalla legge al 30 giugno. È vero, alle orecchie del premier un provvedimento del genere potrebbe suonare come una «denzuolata» vecchia maniera e Berlusconi non ha certo voglia di correre dietro a politiche (peraltro timide e largamente fallite) che furono del centro-sinistra. Non c'è, però, da andare troppo per il sottile in questo momento: l'economia ha bisogno di riforme che ne liberino il potenziale di sviluppo, bloccato fra eccesso di burocrazia e mercati chiusi.

La legge sulla concorrenza andrebbe proprio nella direzione della crescita. Se poi il premier volesse arricchirla con temi che per il centro sinistra sono sempre stati tabù, basterebbe aggiungere all'attuale bozza il completamento della riforma dei servizi pubblici locali, avviata con il decreto Ronchi-Fitto. Quella riforma - una delle cose buone fatte da questo governo - è ancora incompiuta e insufficiente a ridimensionare drasticamente il fenomeno italico e perverso del "socialismo municipale": migliaia di società controllate dagli enti locali che non solo impediscono la concorrenza nei loro mercati storici dei servizi pubblici, ma non di rado si tuffano - forti delle posizioni di rendita - in mercati aperti, come i servizi informatici, in competizione (sleale) con gli operatori privati.

Ecco, la legge sulla concorrenza timbrata direttamente dal premier sarebbe un ottimo modo per ripartire dopo il rigore inevitabile della manovra di Giulio Tremonti e dopo lo spettacolo offerto dalla maggioranza in queste settimane. Sarebbe il segnale per dire che da qui alla nuova finanziaria di settembre la strada da percorrere è quella delle riforme per la crescita. Sarebbe anche difficile per le mille componenti in cui si sta frantumando il Pdl opporsi a questa via.



**PRIMA PAGINA**

## Sorpasso contromano al mercato

Semmai, aldilà delle beghe di palazzo, sarebbe un buon modo per tentare di ricompattare la maggioranza parlando di cose concrete: occupazione, crescita, ripresa, concorrenza, investimenti.

Purtroppo il governo sembra andare nella direzione opposta. Il decreto legge varato ieri dal Consiglio dei ministri è l'ennesimo atto approvato sotto il ricatto dei duri dell'autotrasporto, uno dei settori più protetti e sovvenzionati dell'economia italiana. Anche su questo punto occorre essere chiari per sottrarsi a qualunque strumentalizzazione politica: ostaggio della lobby degli autotrasportatori lo sono stati tutti i governi italiani degli ultimi venti anni. L'unica eccezione fu con il governo Ciampi che, sotto scacco per la dichiarazione di un fermo nel Natale 1993, ebbe la forza di sfidare il blocco e rilanciò con un decreto legge di parziale liberalizzazione del settore.

La generale sottomissione dei governi della repubblica alle minacce dell'autotrasporto non è però una buona ragione per tornare oggi a un passato che nessuno rimpiange. Il decreto legge approvato ieri ripristina un vecchio arnese come la tariffa minima di legge: un pannello anti-concorrenziale e dannoso per la competitività delle imprese che avranno aggravati di costi nella commercializza-

zione dei prodotti. Potreste immaginare di entrare in un negozio e pagare un maglione al prezzo minimo fissato dalle parti e blindato con il timbro del governo? Poco importa che a queste tariffe «nella sostanza inderogabili» (la definizione è dell'Antitrust) si arrivi attraverso un percorso macchinoso fatto di accordi collettivi, supplenze pubbliche, elementi di costo alla base delle tariffe.

Pensavamo che certi regimi amministrativi fossero superati per sempre sotto la spinta liberalizzatrice dell'Unione europea e invece proprio un governo che si professa liberale le reintroduce provocando una grave distorsione di mercato. Non solo per le imprese produttrici, ma per lo stesso settore dell'autotrasporto dove continua a sopravvivere e a farla da padrone (sindacalmente e politicamente) l'impresa marginale, incapace di crescere, di investire in tecnologia e organizzazione, quindi incapace di fare prezzi competitivi, esposta a imprese ancora più marginali in arrivo dall'est dell'Unione europea. Perché in Germania e in Francia le imprese di trasporto su gomma sono la metà di quelle italiane? La rivoluzione liberale servirebbe anche a questo: a far crescere questo settore liberandolo di vincoli che per anni lo hanno reso inefficiente.

**Giorgio Santilli**

**Energia.** Il sottosegretario Saglia: i siti che hanno ospitato in passato gli impianti restano idonei

# Nuovi reattori nelle ex centrali

Il caldo record spinge i consumi elettrici, raggiunto il picco dell'anno

Federico Rendina  
ROMA

Mentre l'elettricità italiana è di nuovo sotto pressione, con i consumi che segnano nuovi record spinti dai condizionatori che fronteggiano la calura, il governo promette di recuperare i ritardi accumulati dal piano di ritorno al nucleare. Se ne fa interprete Stefano Saglia, il sottosegretario allo Sviluppo che regge il ministero ancora senza titolare. È vero che l'Agenzia per la sicurezza nucleare, snodo normativo e garante della riuscita dell'operazione, è in ritardo di quasi un anno. Ma il suo statuto è stato finalmente varato, anche se solo pochi giorni fa, e la struttura sarà pronta ai primi atti operativi «entro l'estate» garantisce Saglia.

Le nomine dei vertici dell'agenzia arriveranno entro fine mese, ribadisce il sottosegretario, che però ancora non si sbottona sulle indiscrezioni che indicano per la presidenza o l'illustre scienziato Maurizio Cumo o il popolare oncologo Umberto Veronesi che milita tra i parlamentari del Pd e costituirebbe quindi una garanzia "bipartisan", o ancora un altro stimato oncologo, Umberto Tirelli.

Nel frattempo Saglia alza un po' il velo sulla delicata questione dei siti da dichiarare "idonei" (ma la scelta materiale dovranno farla gli operatori): Visto che il paese «nel frattempo non è cambiato geologicamente o geograficamente» in pole position rimangono i luoghi delle centrali nucleari chiuse dopo il referendum del 1987: Trino Vercellese, Caorso (Piacenza), Latina e Gari-

gliano (Caserta). Ma nella lista rientra anche il sito laziale di Montalto di Castro (Viterbo), già candidato a ospitare una centrale nucleare prima che l'Italia dicesse addio all'atomo.

Le centrali - spiega Saglia in un'intervista radiofonica - saranno preferibilmente piazzate sulla costa del mare invece di lambire i fiumi, che nel frattempo si sono fatti più avari della portata d'acqua. Ecco dunque Montalto, ma anche Latina, come siti ideali. Mentre qualche perplessità potrebbe sorgere su Caorso, che «non credo sarà al primo posto

## LE NOMINE

Si stringono i tempi per il vertice dell'Agenzia: in pole position lo scienziato Cuomo e gli oncologi Veronesi e Tirelli

nei nostri pensieri».

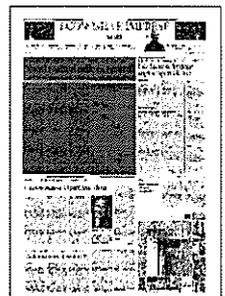
I tempi? La localizzazione dei nuovi impianti si conoscerà - garantisce Saglia - nel 2011 e la comunicazione dovrà essere fatta «con determinati crismi per non allarmare nessuno». I ritardi nel varo dell'agenzia per la sicurezza? «Sulle nomine - afferma il sottosegretario allo Sviluppo - abbiamo voluto fare un approfondimento molto rigoroso. Le persone che la guideranno devono essere non solo competenti e di altissima professionalità ma devono avere anche una forza, non dico di persuasione, ma di credibilità e di convincimento nei confronti della popolazione».

Prima pietra della prima centrale entro fine legislatura, come ha promesso il governo? Un po' di prudenza è d'obbligo. Saglia conferma l'impegno a completare comunque entro il 2013 «le procedure e gli adempimenti necessari».

Una garbata spinta al nucleare viene anche da Alessandro Ortis, presidente dell'autorità per l'energia. «L'Autorità non fa politica energetica, sono scelte che spettano al Parlamento e al Governo. Noi abbiamo immaginato strumenti a sostegno di tali iniziative attraverso contratti di lungo termine che consentano anche agli operatori che investono in progetti ad alta intensità di capitale, un ritorno a lungo termine» puntualizza Ortis a Radio 24.

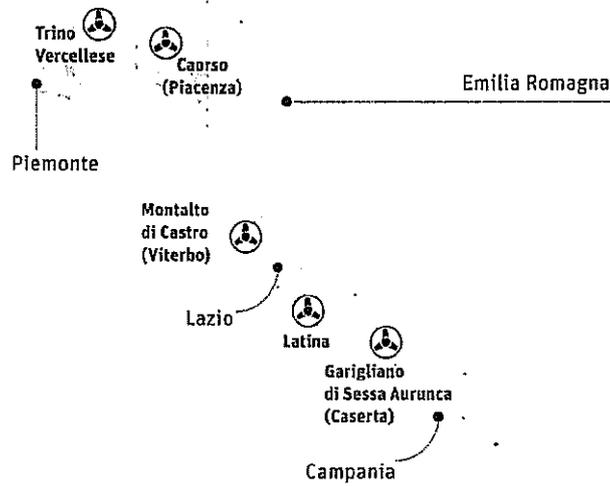
A spingere non solo per il riequilibrio ma anche per il rafforzamento del nostro sistema elettrico sono i "richiami" che ci arrivano dai picchi della richiesta, come quello che si è verificato ieri a causa dell'ondata di calore sull'Italia: sotto la pressione dei condizionatori, si è registrata la punta massima di richiesta elettrica nazionale (55.312 megawatt alle 16), un livello che non si vedeva dal giugno 2008. E il sovraccarico ha creato problemi, e anche alcuni blackout, a Milano. Dovrebbe trattarsi di episodi isolati. Rispetto ai grandi blackout di qualche anno fa il sistema elettrico si è comunque rafforzato: più centrali e soprattutto un rafforzamento delle reti dovrebbero metterci - almeno così assicurano gli esperti - relativamente al sicuro.

ORIFOTODI ZIONE RISERVATA



## La mappa degli ex reattori

Siti delle vecchie centrali nucleari italiane



**18**

### L'investimento

La stima, in miliardi di euro, sugli investimenti necessari nell'ambito del progetto nucleare sviluppato da Enel ed EdF

**25%**

### L'obiettivo

Il programma nucleare del governo punta ad assicurare attraverso l'atomo la produzione di almeno un quarto del fabbisogno elettrico

**INTERVISTA** | Stefania Prestigiacomo | Ministro dell'Ambiente

## L'atomo aiuterà sul pacchetto clima

ROMA

■ Ipotesi sciagurata, strumentale, comunque «inaccettabile» quella dei tre ministri dell'Ambiente di Francia, Germania Inghilterra di elevare dal 20 al 30% l'obbligo di riduzione della CO<sub>2</sub> entro il 2020 in tutti gli Stati dell'Unione. A fare muro è, e sarà, il nostro ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo. Decisa a circostanziare con numeri e cifre la linea già opposta ad ipotesi di questo tipo.

«L'accordo sottoscritto in Europa è molto chiaro: il passaggio dal 20 al 30% può essere studiato solo in caso di un accordo globale sul clima che coinvolga tutto il pianeta. Qualunque altra iniziativa sarebbe inefficace, e non solo perché gli obiettivi europei sono comunque destinati ad essere ininfluenti su scala planetaria. Dietro la proposta dei tre ministri c'è realtà

una mossa tattica per accreditarsi come i paladini del clima più che un'iniziativa che può realmente concretizzarsi».

«Come si fa - prosegue il ministro - a dire che il passaggio al 30% comporterà un vantaggio in termini di competitività per il sistema delle imprese, anche italiane? Non si capisce su cosa si fondi questa tesi dal momento che gli Stati Uniti non faranno altrettanto. Né farà altrettanto, ad esempio, il Giappone. E come si fa a sostenere che la Green economy ne avrebbe uno slancio quando per molti paesi la crescita dal 20 al 30% avrebbe un impatto comunque devastante in termini di costi per l'intero sistema industriale».

Ma che dire del sospetto, ancor più duro che avanza più di un osservatore. E cioè che sotto ci sia un tentativo di speculazione all'interno la stessa comunità

europea. Elevando i limiti ci guadagnerebbero proprio loro, in termini di competitività, rispetto agli altri paesi europei. Specie la Germania che parte favorita nella lotta alle emissioni e che scontando la base di partenza assai più favorevole che le è stata assegnata avrebbe il 30%, o addirittura il 40% di riduzione della sua Co<sub>2</sub> già alla portata.

«Questo conferma - osserva il ministro - il vizio di base del protocollo di Kyoto in Europa. Ovvero che i criteri di applicazione sono davvero iniqui. Direi che questo dibattito deve essere semmai l'occasione di rilanciare la richiesta di una revisione di questi criteri. Ed è quel che faremo».

Ma qualcosa nel frattempo possiamo comunque fare anche nei progressi climatici, anche nel nostro paese. Non è certo estraneo a tutto ciò il piano di

rientro nel nucleare. L'agenzia per la sicurezza, seppure in ritardo, prende forma. Lo statuto c'è. «Ho promosso in prima persona - rimarca la Prestigiacomo - le iniziative per superare l'impasse dell'agenzia rivedendo i criteri, che erano davvero molto stringenti, sull'incompatibilità per le nomine. Ora dovremmo esserci».

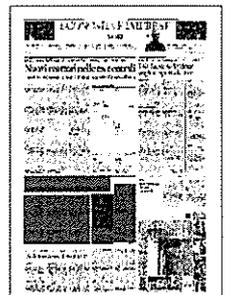
Umberto Veronesi al vertice? il ministro Prestigiacomo, diplomaticamente, non conferma. «La decisione deve essere presa dal presidente del consiglio». Ma l'ipotesi di Veronesi, apertamente nuclearista ma uomo del Pd, non le dispiace affatto. «Una persona di estrema autorevolezza, in grado di rappresentare bene quell'unità di intenti su un progetto che deve andare oltre gli schieramenti politici e che deve garantire al paese una continuità che prescindano dal colore di chi guida un governo. Ed su questo versante, sulla coesione di intenti, stiamo davvero lavorando».

F.Re.



Ambiente. Stefania Prestigiacomo

**«Gli accordi in Europa sono chiari, inaccettabili le proposte di Germania, Francia e Inghilterra»**



*Duro scontro istituzionale tra Antitrust e Palazzo Chigi: il parlamento faccia decadere il decreto*

## Catricalà contro l'aiutino di Stato

*No al dl che prevede tariffe minime uguali per tutti nel trasporto*

DI ROBERTO MILIACCA

**D**alli e dalli, alla fine le tariffe minime nell'autotrasporto, abolite nel 1996, sono ritornate a galla. A prevederle è il decreto legge varato ieri dal consiglio dei ministri, che ha provocato l'ira del presidente dell'Antitrust **Antonio Catricalà**. Con una nota dai toni accesi e irrituali, inviata a pochi minuti dall'approvazione del provvedimento, Catricalà ha di fatto aperto un conflitto istituzionale che ha pochi precedenti nella storia repubblicana, chiedendo direttamente al parlamento di non convertire in legge il dl appena varato.

«Dopo avere annunciato una politica di liberalizzazioni il governo, contraddicendosi, ha varato oggi un decreto legge sull'autotrasporto che nella sostanza ripristina tariffe minime inderogabili, senza tenere conto delle ragioni del mercato chiaramente espresse nella segnalazione tempestivamente inviata dall'Antitrust», ha scritto di getto il garante per la concorrenza e il mercato. Lanciando un allarme neppure lontanamente infondato:

«Ora c'è il rischio che altre categorie chiedano lo stesso privilegio, ai danni della concorrenza e dei consumatori. Per questo motivo l'Antitrust auspica che il Parlamento non ratifichi la decisione governativa». Toni accesi, insomma, peraltro ripresi, nel pomeriggio, anche da Confindustria, che stigmatizza il comportamento del governo reo di aver voluto reintrodurre, per mezzo della decretazione d'urgenza, quello stesso testo che, sotto forma di emendamento, era stato espunto dalla manovra appena approvata con la fiducia dal Senato in prima lettura. «Si tratta», spiega in una nota l'associazione degli industriali guidati da **Emma Marcegaglia**, «di misure che aggravano i costi delle imprese e che sono chiaramente anticoncorrenziali, come evidenziato in modo incontestabile dalla stessa Autorità Antitrust. Occorre porre fine ad una politica dell'autotrasporto impostata su sussidi e deroghe normative, anche rispetto ai più elementari principi dell'ordinamento comunitario, che hanno l'effetto di perpetuare la situazione di inefficienza e di irregolarità di cui soffre larga parte di questo settore».

Altro articolo a pag. 26



Peraltro, spiega viale dell'Astronomia, il ripristino di un sistema para-tariffario, basato su costi minimi imposti alla libertà ne-

goziale delle imprese o introdotti mediante accordi di settore, sarebbe solo l'ultimo dei regali di Stato al settore. «Queste norme si aggiungono ai notevoli sostegni economici già assicurati all'autotrasporto: 700 milioni di euro quest'anno e altrettanti promessi per il prossimo, in aggiunta ai 3,5 miliardi già erogati dal 2000 al 2009». Il «blitz» effettuato dal governo con il decreto legge non è però poi così strano. Il provvedimento d'urgenza, che porta la firma del ministro delle infra-



Antonio Catricalà

strutture **Altero Matteoli**, non fa altro che recepire l'accordo, raggiunto a metà giugno al tavolo di confronto tra il governo, autotrasportatori e committenti. Insomma, di fatto, il governo ha avallato con una propria legge, un accordo di tipo sindacale, aggiungendosi alle parti sociali.

Non stupisce, quindi, che a difendere a spada tratta il decreto e a respingere al mittente le accuse di scarsa concorrenzialità, sia **Paolo Uggè**, presidente nazionale di Fai Confratrasporto e già sottosegretario ai trasporti del passato governo a guida Berlusconi. «Catricalà sostiene cose inesatte rispetto ai contenuti», denuncia Uggè. «Probabilmente i suoi uffici hanno fatto proprie le valutazioni di Confindustria senza aver letto i contenuti del decreto legge che, si deve sapere, non parla in nessuna sua parte di tariffe minime. Fa specie che il presidente dell'Antitrust confonda l'indicazione relativa ai 'parametri minimi dei costi della sicurezza' con 'prezzi o tariffe minime', totalmente assenti nel provvedimento del governo.

Forse il troppo caldo ha indotto il presidente Catricalà ad andare oltre le proprie competenze. Non credo appartenga al suo ruolo», ha proseguito Uggè, «chiedere al parlamento di non convertire un provvedimento dell'esecutivo. Il presidente dovrebbe sapere che mentre il governo è stato investito da un mandato popolare a governare, l'Antitrust, pur se rilevante, ha delle limitazioni. Se aspira a legiferare abbandoni il ruolo che occupa e si candidi alle prossime elezioni. Fino a quando non è investito del consenso popolare eviti di entrare, a gamba tesa, sulle decisioni del governo».

—© Riproduzione riservata—

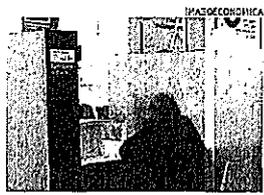
**CHI INTERVIENE**

**1** Benzina: rete ridotta e prezzi settimanali



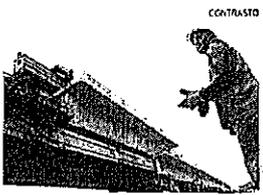
Razionalizzazione della rete attraverso contributi per la chiusura di impianti. Via libera alla sperimentazione di 6 mesi dei listini bloccati per una settimana. Senza barriere la vendita di prodotti "non oil" da parte dei gestori

**2** Più trasparenza in caso di scoperto bancario



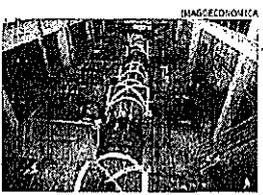
Per i clienti delle banche diritto ad essere informati, «in modo chiaro ed esaustivo sui costi effettivi da sostenere in caso di scoperto bancario». Per le società obbligo di pubblicare sul sito internet le situazioni di conflitto di interesse in cui versano i titolari di cariche

**3** Abbassata la soglia per la trattativa privata



Sugli appalti si torna alla soglia di 250 mila euro per la trattativa privata: una retromarcia rispetto all'innalzamento a 500 mila euro che non aveva mancato di destare critiche. Sulle procedure della stazione appaltante ulteriori paletti per aumentare la trasparenza

**4** La gestione dell'acqua all'Autorità energia



Viene inserita nel testo la norma sollecitata dall'Autorità per l'energia per il passaggio sotto la propria regolazione anche dei servizi idrici. Maggiori poteri all'Autorità garante della concorrenza sulle pratiche commerciali scorrette

**5** Margini più ampi per i premi in tv



Si punta ad ampliare le maglie per i concorsi a premio in tv. Sono sostanzialmente abrogate le limitazioni all'utilizzo di premi in denaro, a meno che non siano finalizzate a contrastare l'elusione della riserva su lotto e lotterio.

# Concorrenza nel cassetto

## Pronto il ddl annuale ma restano incerti i tempi dell'esame a Palazzo Chigi

**Carmine Fotina**  
ROMA

L'Antitrust lo caldeggia, i consumatori ci sperano, il governo valuta ancora. Il disegno di legge annuale sulla concorrenza è ormai pronto ma sui tempi di approdo al consiglio dei ministri non c'è ancora certezza. Ventinove articoli compongono la bozza preparata dal sottosegretario Stefano Saglia e dai tecnici del ministero dello Sviluppo economico che hanno continuato a lavorare, in assenza di un ministro titolare da ormai due mesi, limando il testo fino alla versione conclusiva consegnata a Palazzo Chigi martedì scorso. Benzina, commercio, servizi bancari, concorsi a premio, appalti compongono l'articolato menu che, in base a quanto disposto dalla legge sviluppo del 2009, avrebbe dovuto vedere la luce già a giugno.

A inizio maggio però le dimissioni del ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola hanno cambiato profondamente la scena. Durante l'interim assunto dal premier Silvio Berlusconi l'argomento liberalizzazioni ha assunto una piega diversa: libertà d'impresa e norme an-

ti-burocrazia, affidate al tandem Calderoli-Brunetta, hanno preso il sopravvento entrando direttamente in manovra con la Scia, la segnalazione di inizio attività. Lo stesso ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha posto l'accento sulle semplificazioni ridimensionando il valore delle "vecchie" lenzuolate. Anche per

**LE MISURE**  
Nel testo riforma della rete carburanti, trasparenza sul massimo scoperto, soglia abbassata per appalti a trattativa privata

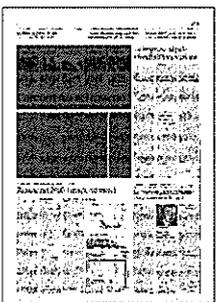
questo adesso bisognerà valutare se Palazzo Chigi ha intenzione di accelerare sul ddl concorrenza portandolo all'esame di uno dei consigli dei ministri prevacanze o se il testo resterà ancora in naftalina magari in attesa del nuovo ministro.

Il disegno di legge è composto da tre sezioni: una serie di disposizioni di immediata applicazione; autorizzazioni all'adozione di regolamenti e decreti ministeriali; principi fondamentali

nelle materie di competenza normativa delle regioni e province autonome.

Partiamo dalle misure per la benzina: il ddl prevede la razionalizzazione della rete attraverso contributi per la chiusura di impianti da definire con un decreto legislativo. Via libera alla sperimentazione di 6 mesi dei listini bloccati per una settimana, a nuove forme contrattuali tra società petrolifere e gestori di impianti. Senza barriere la vendita di prodotti "non oil" e per i giornali cade il divieto nei distributori sotto la soglia di 1.500 metri quadrati. Misure ad hoc anche per gli stoccaggi petroliferi con l'introduzione di una piattaforma informativa telematica finalizzata all'incontro tra domanda e offerta di logistica. Potranno nascere consorzi tra operatori, preludio per una forma di mercato all'ingrosso dei carburanti.

Tra le varie segnalazioni fatte dall'Antitrust in vista della legge annuale, aveva ricevuto grande rilievo quella sugli eccessivi intrecci nella governance di banche e assicurazioni. Una prima versione del ddl si era spinta fino a prevedere un



divieto di incarichi multipli in imprese tra loro concorrenti nei mercati del credito, finanziari e assicurativi. Il testo consegnato a Palazzo Chigi è più soft e si limita a introdurre l'obbligo per le società del settore di pubblicare sul proprio sito internet le situazioni di conflitto di interesse in cui versano i titolari di cariche negli organi gestionali nonché i dirigenti con responsabilità strategiche.

Di più diretta efficacia la misura prevista per gli appalti, con la quale si tornerebbe alla soglia di 250mila euro per la trattativa privata: una retromarcia rispetto all'innalzamento a 500mila euro che non aveva mancato di destare critiche. Sulle procedure della stazione appaltante si prevedono ulteriori paletti per aumentare la trasparenza. Da segnalare poi l'inserimento nel testo della norma sollecitata dall'Autorità per l'energia per il passaggio sotto la propria regolazione anche dei servizi idrici.

Maggiori tutele per i clienti delle banche sul controverso massimo scoperto: gli utenti, si legge nel testo, avranno «diritto ad essere informati, in modo chiaro ed esaustivo, sui costi ef-

fettivi da sostenere in caso di scoperto bancario», anche mediante «un unico indicatore sintetico che riunisca le varie voci di spesa». Più trasparenza anche sui farmaci da banco e i prodotti non soggetti a prescrizione medica per i quali scatta l'obbligo di pubblicità dei prezzi.

Si punta anche ad ampliare le maglie per i concorsi a premio in tv. Sono sostanzialmente abrogate le limitazioni all'utilizzo di premi in denaro, a meno che non siano finalizzate a contrastare l'elusione della riserva sul lotto e lotterie. Vengono conferiti più poteri all'Antitrust in materia di tutela del consumatore, in particolare di pratiche commerciali scorrette, e si interviene con dei correttivi anche nel settore del commercio. Il ddl prevede infatti la semplificazione delle vendite abbinata promozionale e una nuova disciplina, da definire con decreto ministeriale, dei periodi e della durata dei saldi.

Fin qui lo schema di ddl preparato dai tecnici. Perché la legge sulla concorrenza avanzi, però, ora serve il via libera del governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Consiglio dei ministri. Primo test

# Ordini sanitari: parte l'esame della riforma

Sara Todaro  
ROMA

Avvio dell'esame e rinvio, ieri, in Consiglio dei ministri, per il Ddl "omnibus" in 19 articoli con cui la Salute punta a mettere ordine su una grande eterogeneità di argomenti. Dalla riforma degli Ordini, chiesta a gran voce dalle Federazioni nazionali di medici, odontoiatri, farmacisti e veterinari, alle norme sulle sperimentazioni cliniche, sollecitate dalle imprese farmaceutiche e destinate a rendere l'Italia più attrattiva per gli investimenti, soprattutto nelle primissime fasi di sviluppo.

Come anticipato ieri, tra i capitoli più corposi figura proprio la delega che dovrebbe garantire più autonomia e miglior capacità di intervento agli Ordini professionali sanitari, al cui elenco si aggiungerebbe anche un Ordine ad hoc per gli odontoiatri, che ancora ne sono privi. Sottoposti a tutte le leggi in materia di pubblico impiego e al controllo della Corte dei conti, gli Ordini dovrebbero finalmente trovarsi a giocare un ruolo assai più incisivo anche in campo etico, formativo e deontologico. Tra le nuove funzioni, un maggior coinvolgimento su tirocini e abilitazioni e una maggiore capacità sanzionatoria nei confronti degli iscritti, che saranno tra l'altro obbligati a dotarsi di copertura assicurativa per la responsabilità professionale.

Impegnativa e articolata anche la delega per il riordino e il coordinamento delle norme in materia di sperimentazione clinica dei medicinali. Tra le misure previste, oltre allo snellimento degli adempimenti, figura la riduzione del numero dei comitati etici, l'individuazione dei requisiti per i centri autorizzati alle sperimentazioni, la promessa di un credito d'imposta. Il tema - ritenuto cruciale anche che per la crescita qualitativa del Snn, attraverso il coinvolgimento nell'attività scientifica e di ricerca del personale - è vitale anche per le imprese. «La sem-

plificazione normativa prevista dal Ddl e l'impegno a richiamare in Italia un numero maggiore di sperimentazioni cliniche in centri di eccellenza - ha commentato subito Sergio Dompè - è un grande passo avanti che apprezziamo moltissimo».

Altrettanto soddisfatte dovrebbero essere le farmacie che vedono finalmente rimosso il vincolo del Regio decreto del 1934 che impediva la presenza all'interno del presidio di più professionisti della salute, per evitare possibili conflitti d'interesse. Un paletto plausibile quando c'erano solo medico, farmacista e veterinario, meno oggi che se ne contano 25. La riscrittura conferma il divieto di compresenza solo per medico e farmacista, rendendo pienamente attuabile la pre-

### IL QUADRO

Scontro sugli interventi per le parafarmacie  
In vista meno vincoli per l'attività di sperimentazione clinica

vista trasformazione delle farmacie in presidi socio-sanitari nel territorio. E non poco dibattito hanno suscitato anche le norme - non presenti nel testo approdato in Cdm - con cui si sarebbe voluto porre un freno alle parafarmacie. Una bozza - secondo la Salute - destituita di ogni fondamento, ma che conferma le tensioni contrastanti ancora esistenti in materia di liberalizzazione della vendita dei medicinali.

Tema ricorrente nelle normative proposte dalla Salute, il rischio clinico è oggetto di un articolo ad hoc che vincola le aziende sanitarie all'adozione di sistemi di gestione degli eventi avversi che garantiscano segnalazioni e interventi di prevenzione coperti da segreto penale e d'ufficio per quanto attiene la responsabilità professionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### AVVOCATI

### La targa dell'ufficio non paga la tassa

La targa che riporta solo il nome del professionista, l'attività svolta e il luogo dello studio non è soggetta a pubblicità. Lo ha ribadito la Corte di cassazione, che ha deciso ieri (con una sentenza che sarà disponibile oggi) sul ricorso di due avvocati cui era stata applicata l'imposta sulla pubblicità. La Cassazione si colloca sulla stessa linea della circolare che ha disciplinato la materia.



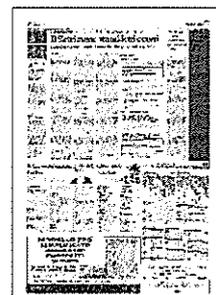
## Alpa: metodo errato Gli avvocati attaccano il governo sul contributo

Francesco Nariello

«No a a interventi settoriali, erratici ed estemporanei, anche se lo scopo è tamponare la crisi della giustizia». Sono queste le parole usate ieri da Guido Alpa, presidente del Consiglio nazionale forense, per contestare il «metodo» utilizzato dal governo in materia di giustizia, segnato da una «logica tutta protesa al mercato». La critica prende spunto, in particolare, dalla vicenda legata all'emendamento alla manovra, introdotto e poi ritirato, sull'ausiliario del giudice. Una misura che mirava a snellire la massa di processi civili arretrati ma che il Cnf ha giudicato (in una delibera di giovedì) «un'iniziativa inaccettabile». In vista della visita in Confidustria (prevista per giovedì prossimo) da parte del titolare della Giustizia, Angelino Alfano, lo stesso Alpa ha poi detto di aspettarsi che «il ministro parli di processo innanzitutto con avvocati e magistrati, che ne sono il cuore», auspicando l'avvio di una riforma organica.

Posizione critica anche sull'introduzione con la manovra dell'aumento del contributo unificato, «che riguarderà anche per la prima volta i ricorsi in Cassazione - ha detto Alpa -. Rendere più difficile e costoso l'accesso alla giustizia è una misura antisociale». Le perplessità dell'avvocatura, tuttavia, si estendono anche su altri fronti: dalla mediazione civile (che «così come è stata congegnata rischia di implodere») al processo amministrativo (sul quale «si poteva osare di più»). Infine, ha ricordato il presidente del Cnf, «gli avvocati si attendono ora un'accelerazione sulla riforma dell'ordinamento professionale, bloccata al Senato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





*Inarcassa. Gli ingegneri e gli architetti iscritti agli albi professionali e titolari di partita Iva, le società di professionisti e le società d'ingegneria, devono presentare ad Inarcassa la dichiarazione obbligatoria del reddito professionale e/o del volume d'affari riferita all'anno 2009 entro il 31 agosto 2010, tramite il modello cartaceo che Inarcassa ha provveduto ad inviare oppure entro il 31 ottobre 2010, in via telematica tramite il servizio Inarcassa on-line. Per usufruire del servizio telematico deve fare richiesta dei codici di accesso.*

